1940 Mussolini passa in rassegna una squadriglia di aerei dell'« Ala fascista » Allo scoppio della guerra, soltanto poco più di 900 apparecchi erano in grado di operare utilmente Il « duce » lo sapeva, ma non se ne preoccupava credeva, infatti, di dover affrontare, grazie alle vittorie naziste, una semplice « passeggiata militare »

IL 10 GIUGNO 1940 MUSSOLINI TRASCINAVA IL NOSTRO PAESE NEL CONFLITTO MONDIALE

Quei primi giorni di guerra

L'attacco alla Francia, ormai prostrata - I calcoli di Galeazzo Ciano - Cadono su Torino e Genova le prime bombe - I due dittatori si incontrano a Monaco di Baviera La testimonianza di un generale fascista - Appello dei comunisti dalla clandestinità

Un momento tabù del XX secolo » ha ricordato Altri scrive in IX quale e l'impressione che del 10 giugno 1940 gli comunisti più impressi nella memoria E a un Siciliani quel giorno ed un suo amico un ferroviere gli disse *« Duce Mussolini si è messo finalmente il cappio intorno al collo!* Certo non tutti gli italiani allora e ne potevano rendere conto ma il ferroviere vedeva lontano Per il regime fascista l'entrata in guerra fu in effetti il principio della fine Fu prima prova avvenne sulla Francia occidente contro una Francia ormai prostrata dall'attacco tedesco

Sembrava una prova facile e non lo fu tutt'altro Ciano vertici del regime che fino ad allora aveva pensato che l'Italia potesse ingrassare sulle tragedie altrui Ciano ministro degli Esteri e genero del « duce » e la sua corrente per esempio (gli angloffili) Nella breve stagione della *non belligeranza* qualcuno aveva fatto ottimi affari non certo gli operai e i contadini i braccianti sfruttati come e più di prima e soggetti ai frequenti richiami alle armi fonte dolorosa di difficoltà economiche e familiari

Galeazzo Ciano appunto aveva esaltato una prospettiva tanto « radiosa » quanto illusoria scrivendo il 5 settembre 1939 *« La neutralità comincia a dare i suoi frutti le borse rialzano alle stelle giungono le prime commesse dalla Francia i piroscafi riprendono a navigare a prezzi raddoppiati e sono pieni come uova »* Ma si sa Ciano guardava la situazione da una angolazione tutta particolare quella della grande industria monopolistica e dell'alta finanza La « cuccagna » (se così vogliamo chiamarla) non poteva tuttavia durare Non soltanto perché — come ha osservato giustamente per es Giorgio Bocca — quel « miracolo economico » quella politica dell'arricchimento per reggere avrebbero comportato un impoverimento delle economie nazionali produttrici fondate sulle forniture di guerra ma perché una logica inesorabile derivante dalla natura politica del regime e dalla sua collocazione internazionale non lasciava vie d'uscita Quando le armate naziste sfondarono ad Ovest anche gli angloffili di Ciano diventarono bellicisti

Che cosa sarebbe successo se l'Italia fascista avesse attaccato non una nazione ormai colpita a morte — e per quanto riguarda gran parte delle sue classi dominanti conquistata alla « causa » dell'aborizzazionismo — ma un Paese ancora vitale? L'andamento dei primi 11 giorni di guerra risponde già a questo interrogativo

L'esercito italiano era sceso in campo per partecipare alla pomposa e vuota cloquenza mussoliniana con complessivamente 74 divisioni delle quali appena 19 complete di uomini e di armi (ma al momento non era di avere dei più moderni ed adeguati) 34 efficienti ma incomplete 21 poco efficienti La situazione dell'aviazione e della marina non era migliore o le era di poco Ma che importava se al massimo l'Italia avrebbe dovuto lottare sei mesi? Occorreva far morire qualche migliaio di italiani ciò serviva al regime fascista per sedersi al tavolo delle trattative di pace e partecipare alla spartizione del bottino dopo la resa della Francia e dell'Inghilterra

Le cose non si svolsero così Il 11 giugno aerei inglesi poco dopo mezzanotte e fino all'1 3 — bombardano a ondate successive Torino e Genova obiettivi la FIAT e l'Ansaldo Churchill aveva detto « Se l'Italia entra in guerra per noi non è un male potremo infliggerle dei colpi superiori a quelli che essa potrà infliggere a noi e ciò risolleverà il nostro morale » Ma Churchill era deciso a tutto voleva restituire colpo su colpo Non le destre francesi favorevoli a Petain E così per evitare incursioni sull'Italia furono bloccati da reparti francesi gli aeroporti talvolta con l'appoggio di parte della popolazione timorosa di rappresaglie Anche il bombardamento aeronavale francese di Vado Genova Corniglia e Cairo Montenotte (11 giugno) — contrastato da una vecchia ed assimante torpediniera la *Calatafimi* — non si ripeterà l'una fortuna! Gli aerei italiani si levarono in volo per cercare gli aggressori con un ritardo di tre ore La flotta è concentrata nei porti meridionali e non si fa vedere l'Eppure aviazione e marina sono il vanto del regime

La fronte occidentale terrestre e alpina « una disputa viale imperversa dal monte Dolent al mare spesso coperta di ghiacciai dominata da massicci come il Bianco il Rutor la Grande Sassière il Roccerimlone il Labor il Monviso l'Argentera il Clapier » I primi giorni passano da parte italiana in una confusione indicibile Non si osa nonostante tutto avventurarsi contro il sistema di fortificazioni francese messe su a partire dal 1929 Gli ordini impartiti ai francesi arroccati sulle Alpi (ma ridotti ormai a 80 90 mila uomini che gran parte delle forze è stata inviata a contrastare il tedesco ai tedeschi) sono dall'altra parte quelli di tenersi rigidamente sulla difensiva Quindi c'è stasi

Intanto una batosta aerea per l'« Armata azzurra » Mussolini ha deciso una « severa rappresaglia » dopo le incursioni aeree su Torino e Genova Ed ecco quello che accade Un maresciallo pilota francese Le Gloan si imbatte in una formazione di caccia italiani (3 squadriglia 35 stormo) che mitragliano l'aeroporto di Le Luc dove tutti gli apparecchi francesi sono inchiodati al suolo Le Gloan sta volando « per caso », alla guida di una pattuglia del III/6 in un minuto fa fuoco tre velivoli avversari (gli altri scappano) poi abbatte un ricognitore che era venuto a vedere i risultati del bombardamento L'episodio — dopo molte esitazioni (non sarà inopportuno irritare il nemico?) — viene descritto da un quotidiano di provincia l'*Eclaireur de Nice*

Per terra — si è già detto — stasi Ma nella stasi da parte italiana si hanno i primi congelamenti dei soldati con le scarpe di cartone qualche volta gli ufficiali inventano ginnastiche collettive (corse, « giotondi ») per impedirli ma i congelati nella divisione alpina *Pusteria* raggiungono (ed è un esempio) già il 15 per cento degli effettivi

Ma stare fermi non si può Sappiamo già che l'entrata in guerra — in una guerra che il popolo non voleva, senza preparazione tecnica — è venuta in base ad un calcolo (errato) che dava ormai la Germania hitleriana vincente

Il 18 giugno a Monaco di Baviera i due dittatori — Hitler e Mussolini — si incontrano ed Hitler realizza un nuovo successo politico dopo avere costretto l'alleato ad impegnarsi direttamente nel conflitto a bruciare ogni altra alternativa possibile

Mussolini chiede la smobilitazione dell'esercito francese e la consegna di tutto il suo armamento l'occupazione fino al Rodano con teste di ponte a Lione Valenza, Avignone, la Corsica, la Tunisia, la Somalia francese, la facoltà di occupare in qualsiasi momento i punti strategici del territorio metropolitano e dell'Impero l'occupazione delle basi marittime di Algeri Orano Mers el Kebir Casablanca, Beirut la consegna immediata della flotta la denuncia da parte della Francia dell'alleanza con l'Inghilterra. Ed altro ancora Non c'è male come si vede Hitler dice di sì a tutto fuorché alla consegna della flotta e dell'aeronautica francesi (*non vuole umiliare il nemico vinto che attraverso Petain* e il regime di Vichy può diventare ed in effetti diventerà un satellite assai utile Ma insiste « *L'Italia si faccia avanti si conquisti sul campo ciò che chiede* »

Il 20 giugno il comando tedesco fa sapere che iniziata l'offensiva a sud l'appuntamento con le armate italiane è fissato a Chambéry (Savoia)

Ancora una volta non c'è via d'uscita Mussolini appunto deve farsi sotto attaccare E il 21 perciò 21 divisioni italiane ne assaltano 6 francesi composte per lo più da vecchi soldati e da riservisti In che modo? Valga lo scritto di un generale Bollatti « *Potevano attuarsi per l'offensiva due soluzioni l'una improntata a una più accurata preparazione, l'altra improntata ad azione audace spericolata escludente ogni metodismo* (sic!) *con minimo di forze e di mezzi necessari e basantesi sulla fiducia delle truppe in se stesse e sulla loro convinzione di poter osare sulla ferrea volontà di gettare l'animo al di là del l'ostacolo. E questa fu la soluzione prescelta di puro stile fascista* » Appunto! E si sa come andò a finire le truppe non sfondarono non avanzarono

L'armistizio italo francese trovò praticamente intatto il dispositivo avversario Il regime fascista dovette perciò accontentarsi di occupare ciò che aveva conquistato in combattimento cioè di fatto nulla (800 chilometri quadrati con poco più di 28 mila abitanti concentrati in massima parte a Mentone) da un punto di vista politico la *battaglia delle Alpi* sancì esplicitamente la subordinazione italiana alla Germania nazista Dal 10 al 21 giugno 1940 insomma si ebbe una sorta di prova generale del tragico destino cui l'avventurismo imperialistico e sciagurato del regime avrebbe portato il Paese

Nella clandestinità il partito comunista diede « *La guerra continua essa non la fa che cominciare* Noi comunisti dichiariamo che il nostro popolo non vuole essere sciagurato della borghesia fascista italiana ne vassallo dell'imperialismo straniero ne lo aguzzino e l'oppressore di altri popoli » Le masse degli operai dei contadini dei giovani a partire da quei giorni cominciarono sempre più a comprendere che le cose stavano appunto così E da questa consapevolezza man mano accresciuta sarebbe nata la Resistenza La salvezza sarebbe venuta dal rovesciamento del regime dalla guerra popolare contro la dittatura fascista

Mario Ronchi

Inchiesta sulla crisi che investe gli Stati Uniti alle soglie degli anni '70

L'accoppiata di Nixon

« Di solito in questo paese i presidenti del partito democratico ci portavano le guerre, quelli del partito repubblicano le repressioni economiche: l'incredibile signor Nixon è riuscito a portarci l'una e l'altra » - I pesanti problemi dell'economia USA - Come la popolazione è colpita dalle difficoltà - La disoccupazione è già al di sopra del livello che alcuni mesi fa il governo definiva « accettabile » - Il paese dello spreco e il mito del benessere a portata di mano per tutti

Dal nostro inviato

NEW YORK *giugno*

« Di solito in questo paese i *president* del partito democratico ci portavano le guerre, quelli del partito repubblicano le depressioni economiche l'incredibile signor Nixon è riuscito a portarci l'una e l'altra » Così un giornalista americano che di solito scrive articoli « leggeri » rispondeva a un lettore che gli rimproverava di essere meno brillante del solito Insomma aggiungeva c'è poco da stare allegri La sua battuta per quanto amara riflette le crescenti preoccupazioni del famoso « americano medio » che magari non si arrischia ancora ad attaccare il presidente con altrettanta franchezza ma che non è per questo meno inquieto sul presente e sull'avvenire

Notizie analisi commenti sulla situazione economica americana hanno ormai invaso i giornali di tutto il mondo L'inquietudine si è sparsa dappertutto I sintomi del male *sono quindi conosciuti* La famosa borsa di Wall Street sembra impazzita Da un anno e mezzo è in declino L'invasione della Cambogia le ha dato un colpo di grazia provocando una nuova catastrofica caduta Dopo un intervento di Nixon c'è stata un'improvvisa impennata Ma in realtà nessuno sa spiegare bene perché tutto questo accada Il mercato borsistico resta stagnante *e i risparmi di milioni* di americani che vi sono investiti risultano di colpo decurtati

Non solo l'America si trova a sopportare insieme una guerra e una crisi latente ma fra la sorpresa di molti economisti che non sanno più raccapezzarsi in una situazione del tutto imprevista essa si trova ad avere insieme inflazione e recessione dell'economia *Strisciante da tempo* la inflazione ha assunto negli ultimi due anni un ritmo preoccupante Si è cercato di fermarla con una serie di restrizioni economiche Il risultato è stato un calo produttivo e un aumento della disoccupazione L'inflazione invece non si è bloccata Imbarazzato dai primi sintomi di una depressione a poca distanza dalla prova elettorale del prossimo autunno Nixon ha attenuato alcune restrizioni A questo punto però l'inflazione rischia di continuare a correre senza che l'attività produttiva ne risenta un vero beneficio Il dollaro che già da tempo non è più sorretto come una volta potrebbe trovarsi in una situazione difficile poiché l'America che è sinora riuscita a far pagare *da altri paesi (fra cui il nostro)* una parte delle sue spese di guerra e di investimento è fortemente indebitata con l'estero

Non ci si aspetti adesso una previsione nostra sul futuro Tutto ciò che posso fare è cercare di rendere conto delle ripercussioni che la nuova congiuntura economica ha fra il pubblico americano Non sono un economista Ora la situazione è tale per cui anche gli economisti più famosi non si arrischiano a predire *che cosa succederà* fra qualche mese figuriamoci poi se si tratta di una previsione a *più lunga scadenza* Anche tale imbarazzo è un sintomo della nuova atmosfera Fino a pochi mesi fa molti descrivevano gli avvenimenti come se fossero sotto il loro pieno controllo Usavano per parlare dell'economia americana il linguaggio di un provetto autista al volante di un automobile il motore era appena « surriscaldato » ci voleva una piccola frenata una rallentamento *senza scosse cambio* di marcia e via di nuovo Di colpo il paragone non è più popolare Sembra infatti che la strada sia ben scivolosa non del previsto la tenuta dei freni dubbia il motore in perdita di colpi e quanto alla marcia non si è più neppure tanto sicuri che ingrani

I portavoce del governo naturalmente assicurano che tutto andrà bene ma lo fanno di solito in modo così goffo da creare piuttosto ulteriori perplessità Non di rado il loro *ottimismo viene smentito* il giorno dopo dalla stampa Qualcuno evoca in risposta lo spettro del 1929 la grande crisi che è rimasta l'incubo della società americana Al che subito si ribatte in coro che l'economia americana del 70 non è più quella del 29 e che quindi gli avvenimenti non possono ripetersi secondo lo schema di allora Su questo pare che tutti più o meno siano d'accordo Ci si accorge però che anche questo argomento ha perso un po' del suo effetto tranquillante Lo schema può anche non essere il medesimo col suo corredo di *milionari tutti che ridotti in* bolletta si tuffano dalle finestre dei grattacieli Ma se cambiato gli schemi la sostanza [illegible] e ad essere la stessa sia pure in forme attenuate? La domanda comincia a serpeggiare

Gli umori evolvono in fretta Quando arrivai a New York alla fine di marzo non si avvertiva ancora nell'aria l'ansia reale preoccupazione di crisi *L'inquietudine si cominciava* a sentire solo quando ci si avvicinava a certi settori specie i meno favoriti della classe operaia Nella seconda metà di maggio l'atmosfera era già del tutto diversa L'invasione della Cambogia e il crollo di Wall Street erano stati di incertezza e di allarme anche tra gli strati medi della popolazione La maggiore insicurezza è sempre dettata dall'attività e prezzi che in America sono più tutti [illegible] mondo [illegible] mentano il [illegible] altri motivi — le tre in primo luogo poi l'incertezza sull'avvenire — accrescono una diffusa crisi di fiducia nella direzione del paese

Le difficoltà colpiscono in misura diversa i vari strati della popolazione I più danneggiati sono proprio gli strati più poveri La disoccupazione ha raggiunto il 5 % Già cioè al di sopra del livello che alcuni mesi fa il governo definiva « accettabile » Comunque — si continua a dire — non è molto Astrattamente può anche essere così Ma intanto quella cifra « media » *come* tutte le medie statistiche dice ben poco Essa significa che nei ghetti e fra le minoranze più povere i disoccupati sono già il 15 o il 20 % « Quella che per gli altri è solo una recessione per i negri è una grave depressione » mi ha detto osservione un giovane — negro appunto — di Detroit Quella cifra per negri significa che stentano a trovare lavoro i giovani in generale Secondo il *New York Times* perfino i neolaureati delle università avrebbero più difficoltà oggi a ricevere un impiego conveniente Se si pensa che i costi degli studi sono molto elevati e rappresentano un grosso carico per tutte le famiglie « medie » si *comprende come possa rapidamente* crearsi uno stato di malessere Il più danneggiati sono quindi proprio gruppi della popolazione minoranze giovani — già portati ad esplorare le vie della ribellione

Incertezze [illegible] di crisi hanno [illegible] intime molti americani [illegible] per la prima volta [illegible] tempo nuove domande [illegible] economia Quanti sono [illegible] nel sistema americano in America come in Europa Ne sappiamo qualcosa noi in Italia [illegible] orecchie delle ipocrisie [illegible] Il *boom* degli anni « sessanta » [illegible] Erano solo noi comunisti ad attirare l'attenzione su alcuni aspetti mostruosi di quel fenomeno Il *boom* era alimentato dalla più terrificante produzione e accumulazione di armamenti che la storia avesse mai visto Esso si fondava certo su una grande rivoluzione tecnica e scientifica ma proprio mentre questa si sviluppava l'America sussumeva ed aggiornava nel corpo della società americana zone estese di povertà talvolta più vive di quelle esistenti in paesi molto meno ricchi dell'America Quando dicevamo queste cose ci rispondevano che lo facevamo per partito preso Adesso cominciano a dirle gli [illegible]

I pericoli [illegible] gli Stati Uniti si investono [illegible] [illegible] Tutto questo perché le tasse sono alte i prezzi elevati il dollaro vale meno delle sue quotazioni e le spese [illegible] sono molte [illegible] comprendendo almeno un [illegible] costosa perché i rimedi non si attuano neppure sul posto di lavoro In questa situazione un investimento di tendenza potrebbe fare al più grande mito americano cioè quello del benessere a portata di mano per tutti che di una pubblicità che deve costringere la gente a consumare magari inutilmente, più il deterioramento delle ricchezze naturali per cui occorrerebbero ormai somme enormi di miliardi soltanto per impedire che l'America diventi inabitabile Essi comprendono cioè uno spreco che è colossale quanto lo è la potenza del paese Non so se si possa dire che prima ancora di essere il paese dell'« affluenza » l'America è il paese dello spreco Così in mezzo alla abbondanza si accumulano i problemi non risolti In fondo è proprio questo il punto che sia pure solo istintivamente i giovani hanno intuito con la loro rivolta

Non vorrei essere fraintesso l'America resta un paese straordinariamente potente e straordinariamente ricco il più ricco e potente di tutti I simboli della sua forza e della sua onnipotente tecnologia troneggiano intatti come idoli maestosi nel cuore delle sue città e incisano fiumi di luci, impulsi di un continuo movimento attraverso tutto il paese lungo le sue superbe arterie di comunicazione L'abbondanza esiste realmente Nessuno sa dire se la crisi che si profila sarà qualcosa di duraturo o di passeggero Ma in mezzo a tutto questo si può essere disperatamente privi di tutto Non solo Si può vivere ai limiti della indigenza anche quando si crede di avere qualcosa quando per esempio *si guadagnano un po' più di seicento dollari* (circa 400 000 lire italiane) al mese Ora sono in molti ad avere redditi simili che pure qui sono appena superiori a quel « minimo di sussistenza » fissato da statistiche ufficiali per una famiglia di quattro persone che vive negli stati dell'estremo sud dollari meno Tutto questo perché le tasse sono alte i prezzi elevati *il dollaro* vale meno delle sue quotazioni e le spese [illegible]

Giuseppe Boffa

COMINCIATA L'ESTATE CALDA? Gli abitanti dei tuguri di Brownsville (Brooklyn, N Y) hanno dato il via a quella che potrebbe essere una nuova ondata di rivolte nei ghetti negri e nei quartieri abitati da « poveri bianchi » Scesi in strada in piena notte, hanno dato fuoco a mucchi di immondizie Poi hanno sparato sui pompieri, distrutto con una bomba incendiaria un'auto della polizia, rotto vetrine, saccheggiato negozi Due agenti che avevano arrestato due persone sono stati presi sotto una pioggia *di pietre, bottiglie e barattoli Trecento manifestanti hanno tentato di assalire un posto di polizia, ma sono stati respinti*

Contro l'aggressione nel sud-est asiatico

Gli artisti americani si ritirano dalla Biennale di Venezia

Robert Rauschenberg, uno dei grandi protagonisti dell'arte americana « pop »

NEW YORK 12

Il governo culturale de[illegible] *mercanzia* [illegible] settimana [illegible] New York da un gruppo [illegible] artisti statunitensi che erano stati invitati a esporre nel padiglione americano della Biennale di Venezia che si inaugura il 24 giugno ha emesso un comunicato nel quale viene riconfermata la volontà espressa da gran parte degli invitati di ritirarsi da tali manifestazioni

Ecco il testo del comunicato come è stato diffuso dal « governo culturale » « Appello *urgente* gli artisti europei la maggioranza degli artisti americani selezionati per la Biennale di Venezia di quest'anno hanno rifiutato [illegible] per protesta contro la guerra A molti artisti europei è stato chiesto dal padiglione statunitense di collaborare alla realizzazione [illegible] Gli artisti americani [illegible] coloro che [illegible] boicottaggio di questa manifestazione [illegible] 21 che hanno rifiutato l'appello gli artisti più noti sono Jim Dine Ron Kitaj Roy Lichtenstein Robert Morris Claus Oldenburg Sam Francis Robert Rauschenberg Frank Stella Robert Motherwell Leonard Baskin Adrian Dunkers Andy Warhol e Jack Youngerman